



Walesa parla alla folla nell'agosto scorso per annunciare che il governo accettava la trattativa

Rientro al lavoro dopo il «ponte»
Solidarnosc pronta a mobilitarsi contro la chiusura delle officine navali Lenin

A Varsavia arriva la Thatcher
Jaruzelski chiederà consigli «sul modo in cui applicare qui» la politica della lady di ferro

A Danzica gli operai decidono come difendere i cantieri

Margaret Thatcher arriva a Varsavia in un momento cruciale per la Polonia. Oggi tornano al lavoro dopo la pausa festiva gli operai dei cantieri Lenin di Danzica. Ci si chiede come reagiranno alla decisione governativa di liquidare gli stabilimenti a partire da dicembre. Walesa, che la Thatcher ha ottenuto di potere incontrare venerdì al termine degli incontri ufficiali, promette iniziative di lotta.

Varsavia. A Varsavia arriva la Thatcher. A Danzica si torna al lavoro dopo il ponte d'Ognissanti. L'attenzione degli osservatori in Polonia sarà oggi equamente distribuita tra questi due avvenimenti. Uno, l'arrivo del premier britannico, sarebbe importante comunque per il ruolo che la Gran Bretagna ancora oggi ha nel mondo. L'altro evento, il rientro in fabbrica dopo la pausa festiva, sarebbe stata una routine senza l'annuncio dato dal governo polacco l'al-

tra ieri: i cantieri Lenin chiuderanno a partire dal primo dicembre prossimo. In altre parole chi varcherà i cancelli dello stabilimento questa mattina, mentalmente li vedrà chiusi, immaginerà il giorno assai vicino in cui l'ingresso resterà sbarrato per sempre. Si lavorerà oggi a Danzica? Oppure gli operai si riuniranno immediatamente in assemblea per discutere il provvedimento e decidere iniziative di lotta? Il loro leader Lech Walesa, presidente di Solidarnosc, ha preannunciato azioni di «difesa» dei cantieri Lenin e per l'autogestione. Non ha reso noto alcun calendario, ma il tempo stringe ed è prevedibile che Solidarnosc voglia muoversi con rapidità. Ieri il premio Nobel per la pace ha ripetuto che la liquidazione delle officine simbolo della protesta popolare in Polonia, «è una provocazione». Una provocazione, ha aggiunto, «contro l'idea stessa di comprensione e contro la tavola rotonda, che può soltanto generare conflitti sociali». Anzi la tavola rotonda, cioè l'incontro tra esponenti del potere e dell'opposizione in vista di un compromesso e di un'intesa per l'attuazione delle riforme politiche ed economiche, a questo punto «non ha più senso».

Non bisogna essere troppo maliziosi per collegare la chiusura dei cantieri con l'ar-

rivo della lady di ferro britannica. Margaret Thatcher è diventato personaggio quasi proverbiale per la spietata intransigenza nel tagliare i rami secchi, cioè le aziende improduttive e i servizi pubblici in perdita eccessiva. La sua politica è di valsa critiche aspre da molte parti e lodi sperperate da altre sponde. Nessuno mette in dubbio però la sua statura di leader, nemmeno il generale Jaruzelski che, intervistato da una tv privata inglese, si è spinto a dire di ammirare la signora Thatcher per la sua politica «realistica e aggressiva». Ed ha aggiunto: «Mi piacerebbe molto chiedere il suo consiglio sul modo in cui una politica simile potrebbe essere applicata anche qui».

Margaret Thatcher è il primo capo di governo britannico che viene in Polonia in visita ufficiale. Questa sera sarà

ricevuta dal suo omologo Mieczyslaw Rakowski. Il programma della visita prevede un incontro con Jaruzelski domani ed una puntata a Danzica venerdì per vedere Walesa. Le autorità polacche tengono molto alla riuscita del colloquio anche perché giudicano Londra molto influente negli ambienti finanziari internazionali. I buoni uffici della Thatcher potrebbero essere preziosi alla Polonia oberata da un colossale debito estero. Ci si chiede però quale effetto produrrà sull'ospite la chiusura dei cantieri navali. Qualcuno ritiene che la Thatcher solo con grande imbarazzo potrebbe criticare un tipo di misura da lei tante volte presa in patria. D'altra parte la Thatcher potrebbe sottolineare la differenza delle due situazioni, dato che la Trade Unions, a differenza di Solidarnosc, sono perfettamente legali.

Jaruzelski cede alla nomenklatura

La Tavola rotonda tra le autorità polacche e il discolo sindacato di Solidarnosc è di nuovo sospesa. Di recente, le autorità avevano riprogrammato per il 26 ottobre, ma crescenti ostacoli politici hanno reso improponibile l'appuntamento. Nella conferenza stampa di giovedì, il presidente di Solidarnosc ha dichiarato: «Non abbiamo il diritto di indurre in errore il tavolo rotonda, ma non a ogni costo».

Il giorno prima, in un'intervista alla stampa americana, il primo ministro Rakowski era stato ottimista sul futuro della «Tavola rotonda», ma aveva escluso ogni possibilità di riorganizzazione di Solidarnosc. E aveva aggiunto che per la società polacca la Tavola rotonda non è poi così importante. Le due posizioni sono chiaramente inconciliabili. La prima proposta di Tavola rotonda era stata avanzata dal ministro degli Interni Kiszczak nel momento culminante degli scioperi. Ed era stata interpretata come una ricompensa a Walesa per aver convinto gli operai a revocare gli scioperi: i partecipanti alla Tavola rotonda, nel rispetto della Costituzione e della legge, potevano discutere tutti i problemi senza precondizioni. Walesa accettò, con la riserva che la Tavola rotonda avrebbe condotto a una riorganizzazione del sindacato fuori legge e, dopo lunghe discussioni con i lavoratori diffidenti, riuscì a far revocare gli scioperi.

L'accordo Kiszczak-Walesa era in fondo un rischio ragionevole per entrambi. La prima ondata di scioperi che sconvolgevano la Slesia e i porti ballici, in quel momento stava declinando, ma se ne preparava una nuova: il risultato non era prevedibile. Se il movimento degli scioperi si fosse esteso a tutto il paese, le autorità sarebbero state costrette a negoziare da una posizione di debolezza, oppure avrebbero dovuto ricorrere alla forza, ma senza successo. Invece, se si fosse esteso a tutto il paese, le autorità sarebbero state costrette a negoziare da una posizione di forza.

L'annuncio dato dal governo polacco della imminente chiusura dei cantieri di Danzica sembra destinato a mettere in crisi le difficili trattative per la Tavola rotonda tra le autorità polacche e Solidarnosc. Dawid Warszawski è uno dei principali commentatori politici della stampa clandestina



Uno sciopero davanti ai cantieri di Danzica

munista, *Tribuna Ludu*, aprì una campagna di diffamazione contro alcuni leader di Solidarnosc e dell'opposizione. Le carte venivano mostrate. Oggi si possono solo avanzare delle congetture sulle ragioni della profonda spaccatura. Un machiavellismo da parte delle autorità sembra tuttavia piuttosto inverosimile, perché il fatto stesso che i colloqui Kiszczak-Walesa avessero, ha dimostrato senza possibilità di dubbio che il presidente di Solidarnosc è ancora l'ago della bilancia della situazione politica polacca. E questo sarebbe stato comunque un prezzo troppo alto da pagare per una semplice manovra politica.

grazie ai suoi soli appoggi politici. E quel che è più, lo sviluppo del settore privato, agevolato da quei programmi, farebbe «la creazione di gruppi economicamente e quindi politicamente forti e ininteramente al di fuori dal sistema della nomenklatura. Anche questa sarebbe una minaccia mortale per quel discolo istituzionale». E la nomenklatura non è da sola: l'apparato del partito e dello Stato, l'esercito e la polizia e anche alcuni gruppi dentro la classe lavoratrice sono schierati con la nomenklatura. Poincaré non è stato costretto a far qualche concessione, ma non a decidere la propria morte.

Poco dopo il primo incontro di Kiszczak con Walesa, cadde il governo Messner e venne nominato il nuovo primo ministro, Rakowski. Messner fallì e poi si lamentò diffusamente perché la sua riforma economica era stata bloccata dalla parte conservatrice dell'apparato, a tal punto che non riusciva neanche a licenziare una dozzina di capi-impresa incapaci. Rakowski non ha intenzione di lasciarsi ingabbiare da questa resistenza. Il nuovo ministro dell'industria, un ex businessman, Wjczek, ha potuto dichiarare che le nuove condizioni vennero annunciate una settimana fa pubblicamente, durante un incontro con gli attivisti di partito. E delle sei tavole rotonde passate, tre, le miniere, agricoltura e la libertà di associazione, sono saltate. Inoltre, il generale Jaruzelski in persona ha annunciato che si poteva tornare a parlare di pluralismo sindacale e di reintegrazione di Solidarnosc, solo se le riforme economiche avessero avuto successo, se fossero stati realizzati degli ottimali cambia-

menti politici e se il sindacato si fosse dissociato dagli estremisti, essendo stati questi ultimi indicati dal partito. Per parlar chiaro, questo significa che non sarebbe stata fatta nessuna concessione all'autorganizzazione sociale e che il governo si attende che Solidarnosc appoggi i suoi programmi economici e le pubbliche istituzioni, con la sola contropartita della propria esistenza. Tutto questo, per la leadership del sindacato, è duro da mandar giù, però le concessioni potrebbero sempre venir ritirate; ma accettare le pressioni delle autorità perché i due leader dell'opposizione «estremisti», Kuron e Michnik, vengano allontanati dalla delegazione di Solidarnosc è inaccettabile: significa una fine all'indipendenza del sindacato. Così Walesa ha detto no a questa richiesta, e ciò ha voluto dire anche aprire un conflitto diretto con la controparte.

Non tutto è però ancora deciso. Il recente incontro tra Jaruzelski e il primate cattolico Glomp avrebbe potuto condurre a nuovi sviluppi, anche se ciò non è avvenuto. Dall'altra parte, il portavoce di Solidarnosc, Onyszkiewicz ha oscuramente alluso alla intenzione del governo di fare «accordi segreti» con il sindacato.

La questione vera è che il paese è sempre meno interessato a tutto questo. I giovani lavoratori sono sempre più dell'idea che i negoziati e anche lo stesso Lech Walesa non siano più utili. Se la Tavola rotonda si spaccasse, oppure non conducesse a nulla, si arriverebbe a una grande ondata di agitazioni sociali. E nessuno riuscirebbe a portare i lavoratori fuori degli scioperi, questa volta. D'altra parte, nessuna delle richieste di Solidarnosc è accettabile per la nomenklatura. Nonostante tutti gli abboccamenti e i negoziati, le due forze sociali maggiori della Polonia sembrano di nuovo in rotta di collisione. Perché lungo gli anni esse hanno imparato che non ci può essere compromesso con il nemico.

Tutta d'oro quella signora uzbeka

Continua lo scandalo uzbeko. La nuova puntata è raccontata sulle pagine delle «Izvestija» dove, a tredici anni di distanza, si rievocano le incredibili gesta di madame Jadgar Nasridinova, ex presidente del presidium del Soviet supremo della repubblica uzbeka coinvolta in attività illecite e criminali e quelle dei suoi protettori. Tra i quali, all'epoca, compariva anche lo stesso Breznev.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Mosca. Leonid Breznev, Nikolaj Podgorni, il ministro degli Interni di allora Sciolkov «comissero azioni illecite bloccando il corso delle indagini contro l'ex presidente del presidium del Soviet Supremo della Repubblica uzbeka, vice presidente del presidium del Soviet Supremo dell'Urss, signora Jadgar Nasridinova. Sei colonne intere delle

nata «per menti personali», doppio appartamento a Mosca, dacia lussuosa nei pressi della capitale, macchina di stato a disposizione, si è ritenuta offesa e ha fatto ricorso al tribunale. Per ben due volte e due volte il tribunale le ha dato torto.

Allora ha mobilitato il giornalista A. Gavriluk, il quale ha scritto un vemente articolo in sua difesa sul giornale *Gioventù della campagna* (ma questo Komsomol), viene da chiedersi, da che parte sta nella perestrojka? Così l'organo del Soviet Supremo ha deciso di raccontare tutta la storia di Jadgar Nasridinova. Che comincia col racconto del matrimonio del figlio, alle soglie degli anni 70. Il letto dell'Unità che hanno letto l'altra storia uzbeka, quella di Adylov, non faranno fatica a trovare analogie. Solo quel matrimonio costò 100.000 rubli dei contubuenti sovietici, ai quali bisognava aggiungere i 31.000 rubli per la piscina costruita all'uso del parco della dacia (noventa ettari di giardino), i 18.000 rubli per la sala da biliardo a due piani, le 200 auto e relativi autisti a disposizione. Mamma Jadgar non badava a spese, con denaro pubblico, quando doveva investire tutto il «burò» del partito, Sharal Rashidov in testa, sempre lui, presente in tutte le faccende più losche di quegli anni, ma anche membro supplente del Politburo del Pcus nell'epoca aurea di Leonid Breznev.

Le «debolezze umane» di Jadgar finirono per dare troppa nell'occhio. Al punto che l'allora presidente del comitato di controllo del partito, Arvid Pelse, fu costretto ad aprire un'inchiesta. I materiali raccolti rivelarono che Jadgar Nasridinova non organizzava soltanto matrimoni favolosi per figli e nipoti. Per esempio agli atti del Cc del Pcus vennero portate le prove documentarie che ben 59 criminali comuni, ladri, funzionari corrotti, erano stati «graziatati» con la sua firma di presidente del presidium del Soviet Supremo uzbeko. Decline di testimonianze, raccolte dagli inquirenti del comitato centrale A. Levin, G. Ospov e S. Volozhanin, provarono che Nasridinova aveva ricevuto regalie per almeno un milione di rubli (due miliardi e mezzo al cambio ufficiale di allora) ed era invischiata in vere e proprie attività criminali, come il commercio illegale di vodka.

Ciò inquirenti del comitato centrale (si badi bene, non era ancora stato aperto alcun procedimento penale vero e proprio) giungono quindi alla inevitabile conclusione di proporre l'espulsione dal partito. E il 17 marzo 1976. E qui vale la pena di citare l'autore della accurata ricerca, che ha avuto accesso ai documenti: «Si può immaginare quale valsa, e da quali altezze, si precipitò sulla commissione se il giorno successivo essa fu costretta a modificare la sua decisione. L'unica cosa che gli inquirenti poterono fare fu di mantenere la stessa identica formula, con l'aggiunta *mentre l'esclusione dal partito, ma tenendo conto che essa non occupa più incarichi pubblici e che non ha coinvolto la responsabilità*».

A due anni della tragica scomparsa, Alessandro, Fabio e Lorenzo ricordano il tempo.

ROBERTO ALUNNI
e la madre **MARIA**
Roma, 2 novembre 1988

Ricordando i **COMPAGNI DECEDUTI** di Catene e Chignago della sezione «Ignazio Borini», il compagno Giuseppe Guadagnin sottoscrive a favore dell'Unità 50 mila lire.
Venezia, 2 novembre 1988

In memoria del compagno **ENRICO BERLINGUER** segretario generale del Pci e in ricordo di grandi compagni scomparsi, Giannangeli Curcetti della sezione «Berlinguer» di Sercinaro (L'Aquila) sottoscrive per l'Unità.
Milano, 2 novembre 1988

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Lettera di una professoressa.
Una proposta a tutte le donne che fanno scuola, un invito ad autorganizzarsi
Ne discutiamo il 3 novembre alle ore 16,30 alla Casa della Cultura, Largo Arenula, 26 - Roma.
Il testo della lettera è disponibile presso le federazioni e la direzione del Pci.

democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato
I TEMI DELLA SINISTRA
gli ultimi numeri pubblicati (1, 2-3, 4-5):
L'impresa oggi
La cittadinanza
Le nuove frontiere del diritto
fra gli autori: Ascoli Balbo, Barcellona Carino, Cassano Curi D'Antona, Degli Espinosa De Leonardi, Esping-Andersen, Giannicchia, Graziani Lecaldano, Lombardi Vallauri, Mazzoni, Ongaro Basaglia, Resta, Rullani Saraceno, Violante Walzer
Editori Riuniti Editore
abbonamento 1989 L. 40.000 - cop. 50.201.3
Editori Riuniti Editore, Via Serbelloni, 9/11 - Roma

PROGRAMMARE - COSTRUIRE - GESTIRE
GLI IMPIANTI SPORTIVI DEGLI ANNI '90
SALA PISCINA FORO ITALICO - ROMA
VENERDI 4 NOVEMBRE 1988
SEMINARIO
Ore 15,10 Dall'intervento straordinario della legge 66 al piano decennale per l'edilizia sportiva: **MILZIADE CAPRILLI**
Ore 15,20 Interventi dei partecipanti
Ore 16,10 Dagli interventi a pioggia allo sviluppo programmato dell'impiantistica: **ENRICO CARBONE**
Ore 16,20 Interventi dei partecipanti
Ore 17,10 Tre questioni aperte
Quale uso dell'edilizia scolastica? **FIORENZO ALFIERI**
È possibile migliorare la gestione degli impianti pubblici? **BRUNO ROSSI MONTI**
Quale ruolo dei soggetti privati nella costruzione e la gestione degli impianti? **IVAN PIZZIRANI**
Ore 17,40 Esperienze e proposte dei partecipanti
Ore 19,30 Conclusioni
Ore 20,00 Chiusura dei lavori
SABATO 5 NOVEMBRE 1988
Tavola rotonda
Partecipano: **FRANCO CARRARO** Ministro del Turismo e dello Spettacolo
MAURIZIO MONDELLI Membro della Giunta del Coni
RENZO NICOLINI Presidente del Credito Sportivo
GIUSEPPE CORTICELLI Assessore allo Sport, Regione Emilia-Romagna
MILZIADE CAPRILLI Diputado al Parlamento
NEDO CANETTI Responsabile Sport Divisione Pci
MICHELANGELO NOTARIANI Responsabile Associazione Nazionale Direttori Pci

NOVITA IN LIBRERIA
GORBACIOV PARLIAMOCI
La perestrojka in politica estera
LUE TRUSSARDI
NAPOLIONE - Via Chinotto, 16 - ROMA

A due anni della tragica scomparsa, Alessandro, Fabio e Lorenzo ricordano il tempo.

ROBERTO ALUNNI
e la madre **MARIA**
Roma, 2 novembre 1988

Ricordando i **COMPAGNI DECEDUTI** di Catene e Chignago della sezione «Ignazio Borini», il compagno Giuseppe Guadagnin sottoscrive a favore dell'Unità 50 mila lire.
Venezia, 2 novembre 1988

In memoria del compagno **ENRICO BERLINGUER** segretario generale del Pci e in ricordo di grandi compagni scomparsi, Giannangeli Curcetti della sezione «Berlinguer» di Sercinaro (L'Aquila) sottoscrive per l'Unità.
Milano, 2 novembre 1988

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse